

VI 002

Villa Dal Verme, Pigafetta,
Felici, IRVV

Comune: Agugliaro

Frazione: Agugliaro

Via Ponticelli

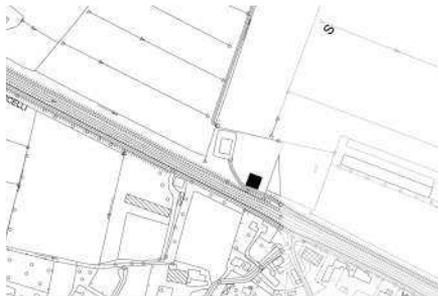
IRVV 00001371

CTR 146 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1956 / 03 / 24

Dati catastali: F. 3, SEZ. A, M. 13 / 65



Poco fuori del centro abitato, provenendo dalla Riviera Berica lungo la vecchia strada per Vò, appare ben visibile e isolata la mole di questa villa, priva di annessi e in parte nascosta dagli argini del canale Liona. A pianta quadrata, rivolge il prospetto principale a sud, verso il corso d'acqua, sul quale affaccia un portico a due grandi archi a sesto ribassato di diversa ampiezza decentrati sulla sinistra. Al piano nobile si aprono invece simmetricamente una trifora in pietra tenera dei Berici ad archetti trilobati, poggianti su due colonnine dal capitello con pulvino, affiancata da due mo-

nofore trilobate in cotto con sottodanzale ad archetti su capitelli pensili, al centro dei quali sta un minuscolo stemma dei Dal Verme. Il fronte settentrionale è simmetrico e si apre verso la campagna, al piano terra, con un portale ad arco a tutto sesto in laterizi, mentre al piano nobile ripete lo stesso schema di aperture della facciata opposta con la trifora e le due monofore. Sui prospetti laterali, la perdita di quasi tutto l'intonaco e il gran numero di finestre e porte con cornici diverse denunciano le numerose manomissioni subite dalla villa, delle quali la più evidente è l'inserimento di



AGUGLIARO

un ammezzato sopra il pianterreno.

L'interno, privo di decorazioni, si sviluppa al piano nobile in un salone centrale passante, illuminato dalle due trifore, e in vani laterali, ora suddivisi in modo irregolare; mentre al pianterreno tracce nelle murature fanno pensare che il portico si estendesse in origine in profondità occupando tutto il settore occidentale e che si aprisse nel rispettivo fianco almeno in un altro arco simile a quelli di facciata (Cevese 1971). La villa, attualmente abbandonata e in rovina, fu edificata, probabilmente nel primo Quattrocento, dalla famiglia lombarda dei Dal Verme, che possedevano molti beni e terreni nelle campagne del basso Vicentino. Attribuibili a maestranze lombarde sono le finestre in cotto e le porte del salone al piano nobile, a sesto ribassato e pure in cotto; mentre le trifore rientrano nella tradizione veneta della fine del secolo e apparterebbero quindi a una successiva fase di ristrutturazione (*ibidem*). È tuttavia probabile che anche la primitiva villa sia sorta su resti di un edificio preesistente con funzione difensiva, trasformato poi in fondaco, base anche per scambi commerciali con Venezia, che avvenivano via acqua (Verlato 1997). A una fase successiva risalgono le attuali scale interne. Del complesso originario rimane solamente il corpo dominicale, mentre sono del tutto scomparse le adiacenze, rilevate comunque negli estimi antichi e in particolare in una mappa del 1652 (*ibidem*) dove sono visibili una lunga barchessa a occidente della villa e un basso rustico, molto vicino alla facciata orientale, in una zona oggi a vigneto.

*Trifora sulla facciata meridionale (B.S.)
Prospetti est e sud (B.S.)*

